

Entra in vigore la norma che vieta il « doppio lavoro »

Si costituisce dopo aver assassinato una prostituta in via Tiburtina

I medici romani in maggioranza per gli ospedali

Non sarebbero più di 800 (su 4.000) i sanitari che operano per le cliniche private - Pretestuose resistenze all'entrata in vigore del provvedimento Ranalli: « gravi le responsabilità di chi ha gestito la politica sanitaria »

Ormai è sicuro: lo « slittamento » non ci sarà. I 5 mila e più medici del Lazio che esercitano il « doppio lavoro » negli ospedali pubblici e nelle cliniche private entro oggi dovranno scegliere. Nei giorni scorsi l'ordine e diverse organizzazioni professionali avevano chiesto un rinvio dell'entrata in vigore del provvedimento che in applicazione dell'articolo 43 della legge 132 del '68 - a partire da domani proibirà di essere contemporaneamente in vigore nelle strutture sanitarie pubbliche e in quelle private.

La risposta della Regione, che assicura e delimita l'ammmissione sanità (che già il 12 dicembre all'unanimità aveva confermato la volontà di non accogliere rinvii), è stata imponente: nella legge è chiara (oltre tutto i sette anni passati dalla sua promulgazione hanno dato tutto il tempo ai sanitari di « prepararsi »). È vero che come a Roma e Lazio l'attuazione del provvedimento potrà creare qualche difficoltà (dati i rapporti che esistono tra sistema di assistenza e sistema di lavoro), ma questo in nessun modo può rappresentare un pretesto per i settori più retrivi e corporativi del mondo sanitario che si oppongono allo sviluppo della riforma sanitaria.

Il carattere pretestuoso delle resistenze e delle opposizioni sempre più chiare, emerse sempre più chiaramente: gli argomenti avanzati da chi chiedeva lo « slittamento » (l'attuazione del divieto porterebbe ad una riduzione dell'organico negli ospedali, oppure metterebbe in difficoltà le cliniche private che, specialmente a Roma, suppliscono a molte carenze delle strutture pubbliche) appaiono sempre più deboli. Il primo argomento è smentito dal fatto che da stime care approssimative ma unanimi pare che a Roma non più del 20 per cento dei sanitari che fanno il « doppio lavoro » operi in una clinica privata: tratterebbe cioè di 800 medici su 4 mila circa che prestano servizio negli ospedali. E non va dimenticato che il numero delle strutture sanitarie riempite inserendo in organico un numero sufficiente di coloro - e sono molti - che attendono di essere assunti « tempo pieno ».

Qualche fondamento di verità può essere riconosciuto al secondo argomento. Se dalle cliniche private si venisse a « togliere » una massaica « fuga » di medici, ciò potrebbe in effetti creare qualche problema (occorre ricordare che nel '62, in provincia, circa 14 mila sono ricoverati in case di cura private). La questione, però - che va vista in quella più generale del rapporto tra strutture sanitarie pubbliche e private - è da tempo all'attenzione della Regione, che ha indicato una serie di misure che andranno prese per compensare gli squilibri che si potranno creare.

Sulla questione, il presidente della commissione sanità, il compagno Giovanni Ranalli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Si tratta certamente di un problema che è molto difficile e delicato che metterà a dura prova la volontà politica e la capacità operativa della Regione. Essa, infatti, è chiamata a prendere con abilità la nuova situazione e a fronteggiarla con

fermezza le conseguenze di un evento la cui scadenza era ben nota dal 1968 ed alla quale ci si doveva preparare adeguatamente. I sette anni trascorsi nel febbraio 1968, epoca della promulgazione della legge 132, dovevano servire per creare nel tempo le condizioni più favorevoli alla riuscita separazione del medico ospedaliero dalla struttura privata. Se ciò non è avvenuto - conviene ricordarlo - è perché è mancata una strategia di politica sanitaria pubblica, e la conseguenza di ciò è stata quella di avere reso pressoché preminente la rete delle case di cura private, nei quali funzionano soprattutto servizi di ostetricia e di chirurgia generale, la cui programmazione negli ospedali è rimasta in gran parte al di fuori del fabbisogno. Una doppia colpa, quindi, va imputata ai responsabili delle gestioni sanitarie ed ospedaliere passate, quella di non aver potuto avviare un gruppo delle strutture ospedaliere pubbliche e quella di non avere potenziato nella misura necessaria i servizi di base e nei settori più avanzati consentendo alla specialità privata di farsi oggi riconoscere oggettivamente come necessaria ad integrare le insufficienti risorse pubbliche. Non si possono tacere - nel momento in cui vengono al pettito i nodi - le responsabilità particolari della giunta regionale di centro-sinistra, che, nella prima legislatura, non ha adeguatamente operato per avviare una inversione di tendenza in favore della sanità pubblica. Il centro-sinistra ha portato alla deriva



INCONTRO DEI DIFFUSORI CON IL DIRETTORE DELL'«UNITA'»

« Consolidiamo il successo del 15 giugno, conquistando migliaia di nuovi lettori, ed estendendo la rete degli abbonamenti ». È stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea, che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

L'incontro è stato introdotto da un intervento di Lallo Brusconi, segretario provinciale della associazione « Amici dell'Unità ». Su questo terreno - nel corso della quale è stato tracciato un

consuntivo dell'attività svolta negli ultimi mesi, e sono stati assunti nuovi e più avanzati impegni di lavoro - sono intervenuti i compagni Carnevali, di Porto Fluviale; Petrilli, dell'ATAC e Presceliti, ispettore dell'«Unità» di Roma.

Prendendo la parola, Favolini, dopo aver ringraziato tutti i compagni che si sono impegnati con passione nella opera di diffusione, ha ricordato come - dopo splendidi avanzamenti del '75, il 15 giugno - occorre rendere sempre più incisiva la capacità di penetrazione e di orientamento della nostra stampa, in tutti i settori e gli strati sociali. Su questo terreno - nel corso della quale è stato tracciato un

consuntivo dell'attività svolta negli ultimi mesi, e sono stati assunti nuovi e più avanzati impegni di lavoro - sono intervenuti i compagni Carnevali, di Porto Fluviale; Petrilli, dell'ATAC e Presceliti, ispettore dell'«Unità» di Roma.

Prendendo la parola, Favolini, dopo aver ringraziato tutti i compagni che si sono impegnati con passione nella opera di diffusione, ha ricordato come - dopo splendidi avanzamenti del '75, il 15 giugno - occorre rendere sempre più incisiva la capacità di penetrazione e di orientamento della nostra stampa, in tutti i settori e gli strati sociali. Su questo terreno - nel corso della quale è stato tracciato un

« Consolidiamo il successo del 15 giugno, conquistando migliaia di nuovi lettori, ed estendendo la rete degli abbonamenti ». È stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea, che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

L'incontro è stato introdotto da un intervento di Lallo Brusconi, segretario provinciale della associazione « Amici dell'Unità ». Su questo terreno - nel corso della quale è stato tracciato un

Si nasconde ancora il massacratore del Circeo coinvolto con tre « camerati » nel rapimento Malacchioni

UNA RETE DI COMPLICITÀ PROTEGGE LA LATITANZA DEL FASCISTA GHIRA

Nessun ordine di cattura è stato ancora spiccato - I sopralluoghi nella villa di Tor San Lorenzo e gli interrogatori del giovane non hanno fatto compiere passi in avanti all'inchiesta - La « vittima » era d'accordo con i rapitori!

Forse stasera si troveranno insieme a brindare alla loro impunità i quattro neofascisti coinvolti nel rapimento Malacchioni: Andrea Ghira - ricercato da tre mesi per l'atroce assassinio di Rosaria Lopez - continuava la sua latitanza dopo essersi fatto vedere in giro per la città mentre per Marco Acquarelli, Piero Pieri e Luigi Esposito nessun ordine di cattura è stato ancora spiccato. Le circostanze dei confronti del suo amico, il fatto che lo studente sia stato trovato legato e imbavagliato in una villa di Tor San Lorenzo - e ancora di più che questa villa è proprio della famiglia di Marco Acquarelli - finora sembra non aver fatto alcun effetto sui quattro neofascisti. E ancora di più che questa villa è proprio della famiglia di Marco Acquarelli - finora sembra non aver fatto alcun effetto sui quattro neofascisti.

Vediamo ancora una volta il racconto dello studente, ed i dubbi che suscita. Malacchioni, figlio di un ingegnere di viale Mazzini, è stato di un'impiegata dell'INPS, sostenne di essere stato rapito il 15 dicembre scorso da Pieri, Acquarelli ed Esposito durante una passeggiata in macchina. I tre amici erano andati a prendere sotto casa, ad un tratto Pieri gli avrebbe puntato una pistola alla schiena e l'auto si sarebbe diretta a Tor San Lorenzo, dove sarebbe incominciata la prigionia durata dieci giorni nella villa di Acquarelli.

Nello « chalet » gli investigatori hanno trovato resti di cibo ed altre tracce che testimoniano la permanenza di alcune persone in un periodo recente. Alcuni operai che lavorano in un cantiere adia-

fatti, se i responsabili sono quattro o cinque.

Ma di ordini di cattura, o avvisi di reato, finora non sono stati spiccati né quattro né cinque. Ci si è limitati a diramare programmi di ricerca, contenenti la disposizione di trattenere gli amici di Ghira in stato di fermo di polizia. I sopralluoghi nella villa di Tor San Lorenzo e gli interrogatori di Malacchioni, intanto, non sembrano aver fatto fare passi avanti all'inchiesta.

Vediamo ancora una volta il racconto dello studente, ed i dubbi che suscita. Malacchioni, figlio di un ingegnere di viale Mazzini, è stato di un'impiegata dell'INPS, sostenne di essere stato rapito il 15 dicembre scorso da Pieri, Acquarelli ed Esposito durante una passeggiata in macchina. I tre amici erano andati a prendere sotto casa, ad un tratto Pieri gli avrebbe puntato una pistola alla schiena e l'auto si sarebbe diretta a Tor San Lorenzo, dove sarebbe incominciata la prigionia durata dieci giorni nella villa di Acquarelli.

Nello « chalet » gli investigatori hanno trovato resti di cibo ed altre tracce che testimoniano la permanenza di alcune persone in un periodo recente. Alcuni operai che lavorano in un cantiere adia-

cento alla recinzione della villa hanno confermato che da un paio di settimane a questa parte si vedevano alcuni giovani entrare ed uscire. Tra questi sarebbe stato riconosciuto anche lo stesso Ghira.

Ma ciò che lascia perplessi gli inquirenti è che i quattro neofascisti abbiano deciso di sequestrare proprio un loro amico (peraltro non molto ricco) senza prendere alcuna precauzione per non farsi riconoscere. E' comunque evidente, però, che un tentativo di estorsione verso i familiari dello studente c'è stato: lo testimoniano le ripetute richieste di riscatto (giunte per telefono e con un messaggio scritto di pugno dal giovane), nonché la stessa scomparsa da casa di Ezio Malacchioni, durata dieci giorni, andati a prendere sotto casa, ad un tratto Pieri gli avrebbe puntato una pistola alla schiena e l'auto si sarebbe diretta a Tor San Lorenzo, dove sarebbe incominciata la prigionia durata dieci giorni nella villa di Acquarelli.

Nello « chalet » gli investigatori hanno trovato resti di cibo ed altre tracce che testimoniano la permanenza di alcune persone in un periodo recente. Alcuni operai che lavorano in un cantiere adia-

della famiglia Ghira sono tali da permettere una latitanza dorata al rampollo. In questo caso il rapimento sarebbe solo una delle tante bravate del neofascista messo in atto per realizzare le sue folle manie di « superuomo ». Ad ogni modo non può non apparire strano e suscitare interrogativi il comportamento del magistrato inquirente, che si trincerava dietro il segreto istruttorio per evitare di spiegare perché finora ha rinunciato a spiegare gli ordini di cattura contro i quattro neofascisti.

Molti aspetti sconcertanti, insomma, caratterizzano questa vicenda. Soprattutto la latitanza di Andrea Ghira, che è riuscito a sfuggire alla cattura per ben tre mesi, che avrebbe avuto tanta libertà di movimento da organizzare un sequestro di persona proprio nella città dove s'è seppellita la ragazza rimasta vittima delle sue atroci sevizie, e che per di più avrebbe l'imprudenza di farsi vedere al cinema o seduto ad un tavolino di « Rosati » a prendere il caffè. Tutto ciò è evidentemente possibile soltanto grazie ad una rete di complicità e connivenze, di fronte alla quale lentezze ed indecisioni sono inammissibili.

IN PIENO SVOLGIMENTO LA CAMPAGNA PER I 70 MILA ISCRITTI AL PARTITO COMUNISTA

Già oltre 28 mila con la tessera del '76

Mille e ottocento i nuovi reclutati per l'anno nuovo - Dieci mila tesserati l'obiettivo della FGCI - Aumentata nel 1975 la presenza femminile

Ricordata la figura del dirigente comunista scomparso

Intitolata a Ezio Zerenghi la sezione di Colli Aniene

Numerosi compagni hanno affollato ieri sera la sala mensa dei cantieri dell'Associazione italiana case in via Colli Aniene per partecipare alla manifestazione, nel corso della quale la sezione del centro delle cooperative è stata intitolata al compagno Ezio Zerenghi. La sezione, con 75 iscritti, ha raggiunto il 150 per cento del tesseramento.

Dopo l'introduzione del segretario Cucurelli, ha preso la parola il compagno Raparelli, consigliere regionale. Il compagno Raparelli ha ricordato la figura di Ezio Zerenghi, militante nelle file del movimento operaio fin dall'inizio del secolo, scomparso nei mesi scorsi all'età di 89 anni. Uno dei primi esponenti del movimento cooperativo fu perseguitato dal fascismo, fu il primo presidente della Federcoop dopo la liberazione, assessore in Campidoglio, testimone con i fatti la fedeltà alla classe operaia, la sua coerenza ideale, la continuità di un impegno quotidiano sempre assolto con competenza e profonda onestà.

Una vita, quella di Zerenghi, che rappresenta una lezione - ha detto il compagno Raparelli - che si richiama anche a un metodo, a uno stile di lavoro e di comportamento che oggi sono dei doti essenziali delle quali debbono sempre dar prova per offrire a tutto il paese quel punto sicuro di riferimento politico e umano che è così necessario.

Il 1975 si chiude con 60.100 iscritti al partito e 5.820 alla FGCI. Settemila e duecento sono i nuovi reclutati di ogni età, con un'organizzazione giovanile. Aumentata anche la presenza femminile nelle nostre file, con 12.500 iscritte.

È muovendo da questi risultati per i compiti e le crescenti responsabilità che abbiamo di fronte il partito si è posto nuovi e più avanzati obiettivi. 70.000 alla federazione giovanile per il 1976. L'esigenza cioè di compiere un nuovo passo avanti nello sviluppo del partito, di raggiungere il 100% del partito, di adeguare la forza comunista alle scadenze che ci stanno di fronte.

In questo contesto l'impegno delle sezioni ha permesso di raggiungere la data di oggi: 28.223 iscritti per il 1976 con oltre 1.800 reclutati; si tratta di risultati positivi ma ancora inadeguati alle esigenze politiche del momento. Per questo ritenia-

mo che un nuovo impulso alla azione di tesseramento e reclutamento al partito deve essere dato da ogni nostra organizzazione. La scadenza del 21 gennaio anniversario della fondazione del nostro partito e le assemblee delle sezioni di base, che hanno il dovere di verificare lo stato delle nostre organizzazioni, sono momenti di verifica del lavoro svolto in questo campo.

Vanno segnalate nel quadro dello sviluppo del reclutamento e tesseramento al partito i risultati raggiunti dalle sezioni Casavallegrè, Celio, Casetta Mattei e Colonna che hanno raggiunto il 100%. Altri significativi risultati ottenuti negli ultimi giorni sono quelli della sezione Perovieri che ha finora reclutato 83 nuovi lavoratori della sezione Cea di piazza Venezia, che ha costituito una nuova cellula all'INAM con 17 nuovi iscritti; la cellula del Poligrafico di piazza Verdi ha raggiunto il 100% con 22 reclutati.

Si è costituita per la prima volta, presso la sezione D'Onofrio di Civitavecchia la cellula del pescatore con 20 iscritti, di cui 10 reclutati, e cioè, a seguito della lotta del lavoratori dei mercanti, il pescherecci per il contratto di lavoro che era pressoché inesistente; le cellule del ministero della Difesa e della Zecca facenti capo alla sezione statali hanno raggiunto il 100%.

In base a questi risultati la situazione delle zone e la seguente:

CITTA'
EST 5.685 94,98% OVEST 4.547 93,05% SUD 4.831 93,81% NORD 2.955 91,77%
CENTRO 1.032 38,27% A. ZIENDALI 2.262 42,03% TOT. 21.290 54,05%

PROVINCIA
CIVITAVECCHIA 1.429 45,47% TIBURTINA 762 39,85% CASTELLI 2.972 34,42% TIVOLI 1.211 26,85% COLLEFERRO - PAL. 829 25,81% TOT. 7.133 34,44%
TOT. LE CITTA' E PROVINCIA: 28.223 47,25%

Sciatore romano muore in un burrone a Campo Felice

Per recuperare la tessera degli impianti sciistici, un impiegato romano è precipitato in un burrone a Campo Felice. L'uomo, Antonio Livi di 28 anni, che si era fratturata la base del collo e si era prodotto diverse ferite, è stato trasportato ancora in vita all'ospedale « San Salvatore » dell'Aquila, ma durante il tragitto è morto.

Antonio Livi si trovava in vacanza con alcuni amici nel centro sciistico abruzzese e ieri, con la seggiovia aveva raggiunto la stazione superiore di Bracciaro. Durante il tragitto, però, gli era caduta dalla tasca una « giacca a vento » la tessera di abbonamento agli impianti di risalita. Il giovane aveva allora deciso, noncurante del rischio scongiurato dagli addetti alla seggiovia, di ritornare indietro a piedi, nella speranza di ritrovarla su un pendio. Ma la forte pendenza del terreno, la neve abbondante, il ghiaccio lo hanno tradito e l'uomo è precipitato in un burrone a una profondità di 40 metri.

Alla disgrazia ha assistito, dall'alto della seggiovia uno sciatore, che appena ha raggiunto la vetta ha dato l'allarme.

Sul luogo sono subito giunti i carabinieri della stazione di Bracciaro. E' venuta in aiuto l'agente della forestale e della PS che, con l'aiuto di alcuni volontari, hanno cominciato le ricerche di Antonio Livi sulla base delle indicazioni fornite dallo sciatore che aveva assistito alla sciagura.

Venerdì assemblea dei medici comunisti

Venerdì, alle ore 18, nel teatro della federazione (via dei Frattani 4) assemblea dei medici comunisti. Sul tema « incompatibilità e tempo pieno del medico ospedaliero ». Interverranno Ranalli e Trezzini.



La vittima, Bernardina Di Bernardo, e l'assassino, Luigi Sabelli

biglietto, Giuseppe Montaldi di 53 anni e abitante in via Aquilana 4. L'ho soccorso proprio mentre stava scoprendo. Ho visto anche il Sabelli allontanarsi. Mentre altri dipendenti dell'ATAC e alcune persone che aspettavano il « 409 » soccorrevano la donna, il Montaldi si è messo a inseguire Luigi Sabelli. Lo ha visto raggiungere la stazione Tiburtina quindi, rivolgersi agli agenti della Polizia e confessare il suo delitto.

L'assessore Filippi: « hanno chiesto 30 milioni per assolvermi »

L'inchiesta giudiziaria a carico dell'assessore sottolino alle Belle Arti Renzo Eligio Filippi, sembra destinata ad arricchirsi di un nuovo capitolo. Un indagine è stata avviata dalla Procura generale presso la corte d'appello sulla base delle dichiarazioni rilasciate dall'assessore durante un interrogatorio. Filippi (secondo indiscrezioni trapelate) avrebbe affermato di essere stato avvertito tempo fa dall'incaricato di un'offerta di 30 milioni in cambio di una somma di denaro, avrebbe messo a tacere l'istruttoria sommaria attraverso opportune pressioni sul magistrato.

Con un'operazione della SABO

Evaso il fisco da Aldobrandini grazie a una società «fantasma»

I sindaci della finanziaria dovranno essere interrogati dal giudice - 500 milioni di cartelle fondiarie

Il Giudice Istruttore Pizzuti ed il P.M. Sica credono di sapere di chi sia la misteriosa società SABO, che al momento opportuno è diventata un'azione - proprietaria di fatto di terreni dal valore di qualche miliardo, già di proprietà di Ferdinando Aldobrandini in modo da renderli esenti dalla imposta di successione. La SABO e gli Aldobrandini sono così intimamente legati che è difficile separarli. Vediamo di ricostruire la storia della società.

Nel 1963 Clemente Aldobrandini, ipotecando alcune sue proprietà immobiliari, contrasse un mutuo di 500 milioni in favore della sezione credito fondiario della Banca Nazionale del Lavoro, ma eccezionalmente ritirò nel ricavato delle cartelle, bensì proprio le cartelle.

Le stesse cartelle fondiarie furono subito girate da Clemente Aldobrandini alla SABO, la quale le depositò a garanzia di un conto corrente aperto presso la Banca Nazionale del Lavoro con possibilità di scoperto. Sul conto però prelevò somme ingenti proprio Clemente Aldobrandini, per delega della SABO. Dunque Clemente Aldobrandini è presente all'inizio e alla fine della operazione. La partecipazione della SABO all'operazione Aldobrandini è stata così intima che amministratore unico e presidente della SABO hanno « dimenticato » di inserire nei bilanci che la società aveva in attivo 500 milioni di cartelle fondiarie.

della B.N.L. ed in passivo duecento milioni di scoperto con la B.N.L.

Anzi dagli atti depositati in tribunale risulta che gli organi sociali non hanno mai informato i soci della loro fortuna per essersi trovati da un giorno all'altro e senza tirare fuori una lira mezzo miliardo in cartelle nel patrimonio sociale. Eppure quei fortunati ed ignoti soci erano trovati ad aver vinto contemporaneamente una cifra di 500 milioni di lire, i premi di tutte le lotterie nazionali, anche se un certo Clemente Aldobrandini prelevava soldi in banca a loro discrezione. Vediamo di chi sono i soci della SABO si videro piovere dal cielo mezzo miliardo in cartelle, ben maggiore fortuna ebbero nel marzo 1970 quando divennero proprietari di un'azienda senza tirare fuori una lira - dei pacchetti di controllo di società azionarie proprietarie in base ad un'operazione di cambio di Ostia del valore di svariate (miliardi) decine gli accertamenti dell'UTE e dell'ufficio di registro.

I soci della SABO, di tanta natura, di tanta fortuna, di tanta ancora dal cielo loro non ebbero nemmeno questa volta notizia in quanto né nei bilanci, né nelle relazioni dell'amministratore unico nei verbali di assemblee depositati in tribunale c'è traccia delle « miracolose » operazioni immobiliari realizzate dall'amministratore unico senza tirare fuori una lira. Anzi dagli atti depositati in tribunale risulta solo il tran-tran di una piccola società agricola.

Amministratore unico e sindaci erano così « avari » di notizie e così ostili alle scritture contabili da non comunicare a nessuno, nemmeno ai misteriosi soci, le somme incassate per le operazioni sui terreni di Ostia. Inutile cercare negli atti della SABO tracce di somme incassate per l'affare: silenzio per le piccole cifre (come i venti milioni del costruttore Quolani) che ha denunciato gli Aldobrandini per truffa e per le somme cifre (come quella di centinaia di milioni versati dal costruttore Panicali).

Così come miracolosamente e senza apparenti oneri la SABO è diventata proprietaria di pacchetti di controllo di importanti società immobiliari, la stessa misteriosamente e senza apparenti vantaggi è cessata l'attività. Infatti i pacchetti di controllo non ceduti a terzi il 31 dicembre 1971 tornano alla « casa madre », cioè a Camillo Aldobrandini nuovo « capo » della famiglia.

L'amministratore unico della SABO è morto ma i sindaci stanno ancora cercando di far luce sui pacchetti di controllo di cui gli atti sono stati presentati tra gli anni dal 1963 al 1972.

È interessante sapere che cosa ne è oggi della SABO. Essa è diventata incorporata in altra società. Per quale motivo? La magistratura che sta indagando seriamente sulle « astuzie » fiscali degli Aldobrandini deve accertarlo.

il partito

SEGRETERIE DI ZONA - Alle ore 10 in federazione sulla legge ospedaliera (Trezzini - Parola).

ASSEMBLEE TIVOLI - CENTRO - NORD (Montaldi) e A. ZIENDALI 2.262 42,03% TOT. 21.290 54,05%